

«Incompatibilità dei medici da rivedere»

Veronesi critica la Bindi, il Ppi s'infuria, Amato «corregge» il neo-ministro

SANITÀ NELLA BUFERA

Criteri da riscrivere

Per l'oncologo
«le strutture
sono inadeguate,
è sbagliato imporre
l'esclusiva»

Correttivi subito

Li studierà
una commissione:
«Ma a decidere sarà
poi il Parlamento,
non io»



La Sanità ieri e oggi: il nuovo ministro Umberto Veronesi con il suo predecessore Rosy Bindi

Castagnetti:

«La nostra
fiducia
legata alla
continuità
con i governi
precedenti»

ITALO NAPOLI

UNA COMMISSIONE per «correggere» i criteri che hanno ispirato uno dei cardini della riforma sanitaria, quello della «incompatibilità». A volerla è proprio il ministro della Sanità Umberto Veronesi, che ha istituito una commissione ministeriale di studio per rivedere l'esclusività di rapporto del lavoro dei medici pubblici.

L'annuncio è stato fatto ieri durante un convegno del Forum della pubblica amministrazione: Veronesi ha spiegato di considerare «sbagliata» la scelta fatta dal suo predeces-

sore, Rosy Bindi, di «imporre la scelta dell'esclusività di rapporto prima che fossero pronte le strutture». La Commissione - ha spiegato il ministro - potrebbe presto concludere i lavori ma a decidere - ha precisato - sarà il Parlamento. «Io sono solo un ministro - ha aggiunto - non sono io a decidere». Per Veronesi la demotivazione dei medici dipende dal fatto che

questa riforma è stata sentita come una imposizione. Per il ministro il nuovo regime di lavoro dei medici sarebbe dovuto partire «solo nel momento in cui erano pronte le strutture per la libera professione intramuraria». Ma Veronesi ha anche ammesso che la riforma è stata inevitabile, «il risultato di un percorso storico». I problemi, tuttavia, «sono sotto gli occhi di tutti: gli ospedali non hanno gli spazi adatti, non sono pronti ed hanno fatto ricorso a misu-

re transitorie come affittare case di cura all'esterno e utilizzare gli studi dei privati, con gravi problemi fiscali che devono essere affrontati intelligentemente». Un altro correttivo potrebbe essere, secondo il pensiero del neoministro quello di non chiamare tutti i dirigenti medici, così come prevede la riforma «dirigenti», ma di distinguerli, ad esempio, con qualifiche differenti, come con il nome di direttore per riconoscere il responsabile

della struttura. Un accorgimento che tuttavia servirebbe solo per far comprendere meglio ai pazienti i ruoli all'interno dell'ospedale ma che non modificherebbe niente nell'organizzazione del lavoro. Ma Veronesi nel suo discorso fa comprendere di credere nell'esclusività di rapporto che ricorda ha applicato per primo nell'Istituto europeo di oncologia, fino a pochi giorni fa diretto da lui, «dove 200 medici lavorano a tempo pieno assoluto senza avere la possibilità di fare nulla al di fuori e con grandi soddisfazioni personali». Per il futuro il ministro vede gli ospedali come un luogo di altissima specializzazione, molto avanzati tecnologicamente ed in grado di fornire prestazioni terapeutiche avanzate; ma il mo-

**Il presidente
del Consiglio:
«Attuare
nel modo
migliore
il rapporto
esclusivo»**

mento della diagnosi dovrà essere organizzato in modo capillare sul territorio in

modo da permettere una medicina della salute. Il ministro ha in serata ammorbidito i toni di quella che era apparsa subito come una presa di posizione antitetica rispetto a quella portata avanti dal suo predecessore. Veronesi ha infatti precisato che la commissione ministeriale di studio è stata nominata con «il compito di trovare le soluzioni più rapide ed adeguate per permettere di esercitare la libera professione all'interno dell'ospedale» e non per «rivedere» questo importante momento della riforma sanitaria. «La riforma - ha concluso Veronesi - era ed è storicamente inevitabile in un contesto europeo che si muove nella stessa direzione».

Ma le dichiarazioni del neoministro hanno sollevato un vespaio di polemiche soprattutto all'interno della maggioranza. Tra i più critici, il segretario del Ppi, Pierluigi Castagnetti, intervenuto a difesa della Bindi. «Il premier Amato - ha detto - faccia rispettare al ministro Veronesi gli impegni presi». Castagnetti ha inoltre precisato che «in occasione del varo parlamentare del governo Amato abbiamo espressamente legato la nostra fiducia al nesso di continuità e coerenza del programma con i precedenti governi di questa legislatura». Ieri sera sulla vicenda è intervenuto anche il presidente del Consiglio. «Il ministro Veronesi - ha affermato Amato - ha detto che occorre attuare nel

modo migliore e non rivedere il rapporto esclusivo dei medici. Interpretazioni diverse possono soltanto creare confusione».

